

*Camenen*, da Pacini nel 1848, *Elisabetta di Valois*, da Buzzola nel 1850, *Crespino e la comare*, dai fratelli Ricci nel 1850, *Rigoletto*, da Verdi nel 1851, *La sposa di Murcia*, da Casalini nel 1851, la *Prigioniera*, da Bosoni, *Il corsaro*, da Verdi, la *Traviata*, da Verdi nel 1853, *Stiffelio*, da Verdi nel 1852, *La Punizione*, da Puccini nel 1854, *Simon Boccanegra*, da Verdi nel 1857, *Aroldo*, da Verdi nel 1858, *Vittor Pisani*, dal Peri ecc. ecc.

Vittorio Salmi, eccellente lirico, riuscì sovrano nella drammatica. Cominciò i suoi primi passi in questo arringo assieme a Paolo Fambri, col quale scriveva nel 1854, *Un galantuomo*, dramma in cinque atti e prologo, nello stesso anno, *Torquato Tasso*, dramma in cinque atti, nel 1855 *Riabilitazione*, tragedia civile, e *Livia*, tragedia, nel 1857. Scriveva inoltre il Salmi, *Santo, e Patrizio*, che al Fondo di Napoli ebbe cento repliche, quindi, *Lorenzo de' Medici*, tragedia di forti tinte che ebbe il favore del pubblico, *Violante*, *Giovanna d'Arco*, *Cielo e Terra*, *Ceteo*, *Potestà patria*, *Madama Roland*, *Maometto II*. Questi sono i lavori drammatici di Vittorio Salmi, e specialmente gli ultimi due, sono rivestiti di tali pregi, che li renderanno duraturi.

In tutti v'ha forti concetti, rivestiti di splendida forma. I versi sono degni di ogni più gran poeta.

Fambri Paolo morto a Venezia il 5 aprile 1897 di 69 anni fu per otto anni presidente dell' Ateneo.